



Unione Europea



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Direzione Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e l'Asilo

Newsletter FEI n. 08 / 2011



***Fondo Europeo per l'Integrazione
di cittadini di Paesi terzi (2007 - 2013)***

Indice

Newsletter Fondo Europeo per l'Integrazione

In primo piano 3

Approvato l'Accordo di integrazione

FEI: approvati 4 progetti nazionali

CTI: prorogato il termine per l'affidamento di un servizio di ricerca-azione

Dalle istituzioni 5

SUI: siglati altri protocolli d'intesa sui procedimenti

La Camera approva il decreto legge sui rimpatri

Italia – Albania: nuove regole per la legalizzazione dei documenti

Dall'Europa 6

Il Commissario Malmström annuncia rinnovato impegno su politiche migratorie e asilo

Nuovo mandato in vista per Frontex

EPC: una relazione sulle politiche di integrazione dell'UE

Dal territorio 8

La Prefettura di Cagliari lancia un notiziario per stranieri

A Mantova un protocollo per l'inserimento scolastico degli studenti stranieri

A Ragusa un tavolo operativo per il reimpiego dei lavoratori immigrati

Il lavoro nero al centro delle ispezioni del C.T.I. di Salerno

Verona: nuova Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale

Progetti FEI in vetrina 9

Una guida in nove lingue per una Casa Sicura

Le province dell'integrazione

Convivere nella città

Informazione e servizi per l'immigrazione

Formazione e inclusione di giovani studenti extracomunitari

Abitare l'integrazione a Bergamo

Mediazione interculturale in un progetto a Roma

Rapporto INAIL 2010: in aumento gli infortuni tra gli stranieri

Dal CNA un rapporto sull'impresitoria straniera in Italia

Migranti irregolari e lavoro domestico in un rapporto della FRA

Approvato l'accordo di integrazione tra straniero e Stato

Il Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri dell'Interno e del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha approvato il decreto presidenziale che disciplina l'Accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato'.

Lo strumento prevede per lo straniero un percorso formativo di due anni per l'acquisizione della conoscenza di base della lingua italiana, dell'organizzazione delle istituzioni pubbliche e della vita civile in Italia. Accettando l'accordo, inoltre, lo straniero è obbligato a rispettare i principi della Carta dei valori istituita con decreto del ministro dell'Interno nel 2007.

"Il Governo - ha spiegato il ministro Maroni in conferenza stampa - sostiene tutti gli oneri di questo vero e proprio processo di integrazione". Per questo, lo straniero "deve partecipare a tutta una serie di attività che sono riconosciute attraverso il sistema dei crediti".

I crediti iniziali sono sedici e possono essere incrementati attraverso l'acquisizione di percorsi di formazione professionale, conseguimento di titoli di studio, iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, stipula di un contratto d'affitto o di acquisto di un immobile, volontariato. I crediti, tuttavia, possono essere anche decurtati, ad esempio, a causa di una condanna penale anche non definitiva, se sottoposto a misure di sicurezza personali o per aver commesso gravi illeciti amministrativi o tributari.

Se, a un mese dal termine del biennio, sono stati raggiunti i 30 crediti, l'accordo viene considerato adempiuto.

Se, invece, i crediti sono superiori a 16 e inferiori a 30, l'accordo viene prorogato di un anno per dare la possibilità di raggiungere i 30 crediti. Infine, se sono pari o inferiori a zero, scatta l'espulsione.

La norma riguarda tutti gli stranieri dai 16 anni di età in su, entrati in Italia per la prima volta, che chiedono un permesso di soggiorno superiore a un anno.

Sono esonerati quelli che presentano patologie o handicap che limitano gravemente l'autosufficienza o tali da determinare gravi difficoltà all'apprendimento linguistico e culturale, le vittime della tratta, di violenza o grave sfruttamento, per le quali l'accordo è sostituito dal completamento del percorso di protezione sociale. L'Accordo, previsto dall'articolo 4-bis, comma 2, del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, è stato introdotto con la legge 94 del 2009.

FEI: approvati 4 progetti nazionali

A seguito dell'esame della commissione tecnica di valutazione, l'Autorità responsabile del FEI ha approvato quattro proposte progettuali relative all'annualità 2010 e presentate da amministrazioni centrali ed enti pubblici per la realizzazione di specifiche azioni nell'ambito del Fondo.

I progetti, [approvati con decreto del 19 luglio 2011](#), sono i seguenti:

- ministero della Giustizia – Dipartimento giustizia minorile:
'Centri Giovani polivalenti in Veneto e Lombardia', Azione 2, € 130.000,00
'Seconda Chance', Azione 5, € 110.000,00
- Unione province d'Italia - Upi:
'Idee Contro la Discriminazione', Azione 2, € 500.000,00
- Inail:
'Etica, sicurezza e responsabilità sociale' Azione 5, € 500.000,00 (finanziato dal FEI, cui si aggiunge € 500.000,00 di cofinanziamento Inai).

Tali progetti si aggiungono agli [8 precedentemente approvati](#), portando dunque a 12 i progetti di amministrazioni centrali dello Stato ed enti pubblici nazionali approvati a valere sull'annualità 2010 con risorse del Fondo europeo per l'integrazione.

CTI: prorogato il termine per l'affidamento di un servizio di ricerca-azione

Nell'ambito dell'annualità 2010 del Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, è stato prorogato al 5 agosto il termine di presentazione delle domande di partecipazione alla procedura di selezione relativa all'avviso di indagine di mercato per l'affidamento di un servizio di ricerca sperimentale riguardante i Consigli territoriali per l'immigrazione (CTI) previsti dall'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo n.286/1998. La ricerca-azione verterà su metodologia e strumenti adottati da tre Consigli per l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno migratorio in ambito locale, con l'obiettivo di fornire alla rete dei CTI linee di indirizzo omogenee per la rilevazione dei dati a livello territoriale.

I soggetti interessati possono presentare la richiesta ad essere invitati alla procedura di selezione all'indirizzo e-mail: dlci.fondointegrazione@interno.it, entro le ore 18.00 del 5 agosto 2011.

SUI: siglati altri protocolli d'intesa sui procedimenti

Il Ministero dell'Interno ha stipulato dei protocolli di intesa sui procedimenti di competenza dello Sportello Unico per l'Immigrazione (SUI) in merito alle modalità di sottoscrizione dei contratti di soggiorno per stranieri a carico dei datori di lavoro.

L'articolo 27 commi 1 ter e 1 quater del T.U. Immigrazione D.Lgs. 286 del 1998 (Introdotti dalla Legge 15 luglio 2009, n. 94)

1-ter. Il nulla osta al lavoro per gli stranieri indicato al comma 1, lettere a), c) e g), è sostituito da una comunicazione da parte del datore di lavoro della proposta di contratto di soggiorno per lavoro subordinato, previsto dall'articolo 5-bis. La comunicazione è presentata con modalità informatiche allo sportello unico per l'immigrazione della prefettura-ufficio territoriale del Governo. Lo sportello unico trasmette la comunicazione al questore per la verifica della insussistenza di motivi ostativi all'ingresso dello straniero ai sensi dell'articolo 31, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e, ove nulla osti da parte del questore, la invia, con le medesime modalità informatiche, alla rappresentanza diplomatica o consolare per il rilascio del visto di ingresso. Entro otto giorni dall'ingresso in Italia lo straniero si reca presso lo sportello unico per l'immigrazione, unitamente al datore di lavoro, per la sottoscrizione del contratto di soggiorno e per la richiesta del permesso di soggiorno.

1-quater. Le disposizioni di cui al comma 1-ter si applicano ai datori di lavoro che hanno sottoscritto con il Ministero dell'interno, sentito il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, un apposito protocollo di intesa, con cui i medesimi datori di lavoro garantiscono la capacità economica richiesta e l'osservanza delle prescrizioni del contratto collettivo di lavoro di categoria.



[Per approfondire](#)

La Camera approva il decreto legge sui rimpatri

La Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, recante disposizioni urgenti per il completamento dell'attuazione della direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini comunitari e per il recepimento della direttiva 2008/115/CE sul rimpatrio dei cittadini di Paesi terzi irregolari (C. 4449-A). Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.



[Per approfondire](#)

Italia – Albania: nuove regole per la legalizzazione dei documenti

Con l'entrata in vigore tra Italia e Albania della Convenzione dell'Aja sulle Apostille, i documenti albanesi che devono essere presentati in Italia non devono più essere previamente legalizzati dalle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane in Albania.

A partire dal 1 luglio 2011, infatti, sarà sufficiente rispettare l'obbligo di tradurre tali documenti in lingua italiana. Le traduzioni dei documenti da presentare alle Autorità del nostro Paese potranno essere effettuate unicamente dalla Cancelleria Consolare dell'Ambasciata d'Italia a Tirana, dall'Istituto Italiano di Cultura a Tirana e dai traduttori giurati inseriti nella lista ufficiale depositata presso il Ministero della Giustizia albanese.



[Per approfondire](#)

Il Commissario Malmström annuncia rinnovato impegno su politiche migratorie e asilo

La Commissione Europea accoglie con favore le conclusioni adottate dal Consiglio Europeo sul tema dell'asilo e della migrazione, la libera circolazione e le frontiere, aspetti definiti fondanti per il futuro dell'Europa dal Commissario europeo per gli Affari Interni Cecilia Malmström, che ribadisce la necessità di un forte impegno al fine di sviluppare ulteriormente una solida politica comune.

Nello specifico, si sottolinea l'impegno politico per intensificare le negoziazioni in corso sulle proposte relative alla normativa in materia di asilo, al fine di varare entro il 2012 un Sistema Europeo Comune di Asilo che sia efficiente e che, allo stesso tempo, fornisca protezione a coloro che fuggono da persecuzioni e violenze.

Il pieno riconoscimento da parte dei leader europei della libera circolazione delle persone è un principio centrale dell'Unione, oltre che un diritto fondamentale in quanto riconosce la necessità di tutelare Schengen, in primo luogo attraverso il controllo delle frontiere.

Il Commissario Malmström ha, inoltre, lodato l'impegno del Consiglio Europeo al fine di avviare un processo di dialogo con i Paesi dell'area Sud del Mediterraneo che affronti a 360 gradi il tema della migrazione, la circolazione e la sicurezza.

A seguito delle conclusioni del Consiglio, infine, la Commissione Europea si concentrerà sulle seguenti tre questioni:

1. Assicurare il completamento del Sistema Europeo Comune di Asilo entro il 2012
2. Rafforzare la gestione delle frontiere esterne – garantendo la libera circolazione delle persone
3. Promuovere la cooperazione con i Paesi terzi.



[Per approfondire](#)

Nuovo mandato in vista per Frontex

Il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione hanno raggiunto un accordo politico sulla proposta di modifica, presentata dalla Commissione nel febbraio 2010, delle norme che regolano l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne – Frontex. Una volta adottato, l'accordo conferirà a Frontex maggiori poteri per la protezione delle frontiere esterne dell'Unione Europea.

Secondo il Commissario europeo per gli Affari Interni, Cecilia Malmström, "Frontex svolge un ruolo importante in merito alla protezione delle frontiere esterne ed al coordinamento delle operazioni congiunte tra Stati membri. Le operazioni in corso nel Mediterraneo hanno evidenziato ancora una volta il ruolo cruciale dell'Agenzia, nonché l'importanza degli interventi di ricerca e salvataggio" coordinati proprio da Frontex.

Le proposte di modifica mirano a conferire all'Agenzia maggiore operatività, mantenendo saldo il rispetto della dignità umana e dei diritti fondamentali sanciti dall'Europa, incluso il principio di non respingimento. Il nuovo mandato, inoltre, consentirebbe a Frontex anche una più efficace cooperazione con le autorità competenti per il controllo delle frontiere dei Paesi di origine e di transito dei migranti, contribuendo quindi ad una maggiore capacità dell'UE nell'affrontare i flussi migratori irregolari.



[Per approfondire](#)

EPC: una relazione sulle politiche di integrazione dell'UE

Nel corso di un incontro promosso dall'European Policy Center, il Commissario europeo per gli Affari interni, Cecilia Malmström, ha confermato la centralità del tema dell'immigrazione sia a livello comunitario che nazionale, concentrandosi su tre aspetti primari: la carenza occupazionale, le relazioni con l'area Sud del Mediterraneo e l'integrazione dei migranti.

A tale proposito, la Commissione sta rispettivamente elaborando un Libro Verde sulla carenza occupazionale che favorisca il dialogo in merito alle esigenze del mercato del lavoro; intende avviare un dialogo con i Paesi del Sud del Mediterraneo sulle iniziative in materia di migrazione regolare; e, infine, ha in programma di rilasciare una Comunicazione sull'integrazione entro l'estate.

Nello specifico, in merito al tema dell'integrazione, la relazione dell'evento organizzato dall'European Policy Center evidenzia come una buona gestione della migrazione dipenda da una buona gestione dell'integrazione.

L'anno scorso, si legge nella relazione, il Consiglio ha sottolineato che il tasso di occupazione dovrebbe raggiungere il 75% di uomini e donne di età compresa tra 20 e i 64 anni. Le politiche comunitarie devono assicurare il giusto trattamento dei cittadini di Paesi terzi e garantire loro diritti e doveri pari a quelli dei cittadini dell'Unione Europea - molti immigrati altamente qualificati, ad esempio, sono sotto occupati.

A destare preoccupazione è, inoltre, la mancanza di integrazione, l'alto tasso di disoccupazione, le cattive condizioni sanitarie, il basso tasso di istruzione e l'esistenza di quartieri ghetto in cui sorgono problematiche di natura sociale.

È dunque necessario dirimere tali questioni per il raggiungimento di una migliore integrazione. Gli individui e le società potrebbero beneficiare dell'apporto dei migranti, qualora a questi ultimi fosse consentito di prendere parte alle dinamiche che muovono le società stesse. Si tratta di una sfida fondamentale, in cui la scuola e le comunità locali rivestono un ruolo importante.

Unitamente al tema dell'integrazione, è necessario che l'UE affronti anche la crescente tendenza alla discriminazione ed alla xenofobia. In merito a tutto ciò, l'Unione, in partnership con tutti gli Stati membri, dovrebbe condividere le storie di successo così come i benefici economici, sociali e culturali derivanti dall'immigrazione. Il fenomeno migratorio, infatti, pone l'UE dinanzi a grandi opportunità, non prive di sfide, da affrontare con decisione in quanto il contributo dei migranti all'Europa è stato incredibile e non dovrebbe essere trascurato.



[Per approfondire](#)

La Prefettura di Cagliari lancia un notiziario per stranieri

Presentata a Cagliari nel corso di una conferenza stampa l'ultima iniziativa avviata dal Consiglio Territoriale per l'Immigrazione del capoluogo sardo: un notiziario periodico on-line che, consultabile sul sito della Prefettura, terrà aggiornati gli stranieri soggiornanti sul territorio provinciale su temi di interesse quotidiano.

Scopo del progetto, infatti, è offrire uno strumento di immediata consultazione con cui saranno diffuse notizie utili, non solo a beneficio degli immigrati ma anche degli operatori pubblici e privati che operano nel settore e che si adoperano per agevolare i non sempre semplici processi di integrazione.

Altre iniziative illustrate dal Consiglio Territoriale per l'Immigrazione hanno riguardato le procedure dei test di lingua italiana per stranieri richiedenti il permesso di soggiorno CE di lungo periodo ed il "Progetto Casa Sicura", finanziato tramite il Fondo Europeo per l'Integrazione, che, con la collaborazione dei Vigili del Fuoco, mira a diffondere la cultura della sicurezza domestica tra gli extracomunitari.

Il CTI ha riferito anche sulle attività in corso a cura della sezione di Cagliari della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale, impegnata con gli oltre 300 profughi attualmente ospitati in Sardegna.



[Per approfondire](#)

A Mantova un protocollo per l'inserimento scolastico degli studenti stranieri

Alfabetizzazione, consulenza ai genitori, formazione per gli insegnanti e gli operatori di rete, consolidamento delle reti di scuole esistenti e potenziamento delle informazioni via internet. Sono questi i principali obiettivi dell'Accordo di rete per l'accoglienza e l'inserimento scolastico degli studenti stranieri nel sistema scolastico della provincia di Mantova e l'istituzione di uno Sportello scuola. Il protocollo è stato sottoscritto dalla Prefettura, la Provincia e l'Ufficio Scolastico regionale e provinciale.

Il Protocollo prevede, inoltre, l'istituzione di un Tavolo di lavoro permanente per il necessario coordinamento operativo e di uno Sportello Scuola, che realizzerà attività di orientamento per gli alunni e le loro famiglie.

Il documento trae origine dalla notevole presenza di stranieri residenti nella provincia di Mantova (53.262 al 31 dicembre 2010, pari a circa il 13% della popolazione totale, percentuale tra le più alte in Italia ed in continua crescita) e dalla conseguente necessità di predisporre un'opportuna accoglienza, anche ai fini dell'inserimento scolastico.

La finalità dell'accordo, pertanto, è la creazione di un'opportuna sinergia tra le istituzioni firmatarie, la popolazione civile ed i servizi già operanti sul territorio nel settore considerato, per l'ottimizzazione delle risorse offerte dalla collettività nel suo complesso.



[Per approfondire](#)

A Ragusa un tavolo operativo per il reimpiego dei lavoratori immigrati

La Prefettura di Ragusa, con la collaborazione di Italia Lavoro SpA, ha costituito un tavolo tecnico-operativo di cui fanno parte l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catania, la Questura di Ragusa, l'Assessorato Regionale della Famiglia delle Politiche Sociali e del Lavoro, l'Ufficio del lavoro, gli Ordini degli Avvocati di Ragusa e di Modica e l'O.G.I.M. (Osservatorio Giuridico Internazionale sulle Migrazioni).

Il Tavolo operativo rappresenta il secondo *step*, successivo ad una mirata e condivisa azione formativa, di un progetto dal titolo "Programmazione e Organizzazione dei servizi per il reimpiego dei lavoratori immigrati", finanziato nell'ambito del PON-FSE 2007-2013.

Tale modalità di lavoro interistituzionale, condivisa e concertata, vuole fornire uno strumento sperimentale di *governance* delle procedure connesse all'ingresso e al soggiorno per lavoro dei cittadini stranieri che, nella Regione Sicilia, hanno un assetto peculiare rispetto al territorio nazionale a cagione della competenza esclusiva in materia di lavoro in capo alla Regione.

Il progetto è sostenuto da un Accordo sottoscritto tra il Ministero dell'Interno e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che pone particolare attenzione alla centralità della questione del lavoro in materia di gestione dei flussi migratori attraverso un rafforzamento della cooperazione interistituzionale, la semplificazione amministrativa delle procedure ed il miglioramento delle reti territoriali.

Nell'ambito di tale progetto, la provincia di Ragusa è stata individuata come caso di studio per la possibilità di individuare, sperimentare ed implementare metodologie e semplificazioni procedurali da adottare quali buone prassi reiterabili in altri territori.

Il lavoro nero al centro delle ispezioni del C.T.I. di Salerno

Sono stati illustrati in seno al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di Salerno i risultati dei controlli ispettivi effettuati nel primo semestre del 2011 nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia, che registrano un notevole impiego di manodopera straniera.

Nello specifico, su un totale di 117 aziende verificate, 41 hanno presentato irregolarità, mentre la verifica di 519 posizioni lavorative ha portato ad accertare 57 lavoratori in nero, di cui 18 extracomunitari.

Le ispezioni, condotte in collaborazione dalla direzione provinciale del Lavoro, l'INPS, l'INAIL e le Forze dell'ordine, hanno prodotto, oltre ad una efficace azione repressiva, un effetto deterrente nei confronti del lavoro nero.

Nell'ambito del Consiglio, inoltre, è stato deciso di costituire una "Commissione Lavoro" con lo scopo di realizzare un coordinamento interistituzionale più efficace nella gestione delle politiche del lavoro relative ai cittadini stranieri. Tale organismo è composto da rappresentanti di Provincia, Prefettura, Direzione Provinciale del Lavoro, Questura, INPS e INAIL, nonché da altri soggetti competenti nelle materie trattate e si avvale del supporto dell'agenzia "Italia Lavoro".

Verona: nuova Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale

È stata inaugurata presso la Prefettura di Verona la sezione veronese della Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione internazionale di Gorizia.

L'apertura di questa nuova sezione è stata stabilita con il decreto firmato dal ministro dell'Interno il 28 giugno, in considerazione dell'elevato numero di istanze di riconoscimento di protezione internazionale incardinate per competenza territoriale nella Commissione di Gorizia, ma provenienti da cittadini stranieri che dimorano in Veneto.

L'apertura della nuova struttura garantirà una migliore efficienza organizzativa e una riduzione dei tempi di esame delle domande.

Una guida in nove lingue per una Casa Sicura

Divulgare le conoscenze che possono evitare incidenti ed infortuni domestici. Questo il principale obiettivo del progetto “Casa Sicura”, realizzato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell’Interno e attuato, in una prima fase, presso tutti i capoluoghi di regione e le province con una presenza di cittadini extracomunitari residenti uguale o maggiore al 7,6% della popolazione locale.

Nell’ambito delle attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione, il progetto ha visto la realizzazione dell’opuscolo ‘Casa sicura’, tradotto in italiano, inglese, francese, spagnolo, russo, cinese e arabo.

L’analisi statistica sugli incidenti domestici più frequenti, infatti, ha evidenziato che la maggior parte sono attribuibili alle difficoltà di comprensione della lingua da parte di colf e badanti, in particolare extracomunitari.

Per questo, il dipartimento dei Vigili del fuoco ha predisposto, in collaborazione con il dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione, una nuova edizione degli opuscoli informativi nelle lingue maggiormente utilizzate.

L’opuscolo illustra diverse situazioni di pericolo e fornisce una serie di consigli su come intervenire in caso di incidente. Gas, elettricità, incendi, acqua, cadute e sostanze tossiche sono gli argomenti affrontati con linguaggio e immagini semplici e chiare.



[Per approfondire](#)

Le province dell’integrazione

PROV-INTEGRA è un progetto di rete nazionale per la cooperazione inter-territoriale ed inter-istituzionale finalizzata alla promozione di azioni per l’inserimento sociale e lavorativo di cittadini/e provenienti da paesi terzi.

Progettato grazie al supporto dell’Associazione TECLA quale struttura di assistenza di UPI e delle Province nello sviluppo, gestione e coordinamento di interventi complessi di cooperazione, il partenariato ha coinvolto, oltre ad UPI e alla Provincia della Spezia in qualità di capofila, altre 14 Province (Alessandria, Ascoli Piceno, Fermo, Firenze, L’Aquila, Milano, Modena, Parma, Perugia, Pesaro Urbino, Pisa, Rieti, Roma, Torino).

Il progetto PROV-INTEGRA si è posto un duplice obiettivo: da una parte agevolare i processi di *governance* nella programmazione e gestione delle politiche per l’integrazione degli immigrati regolari sulla base delle competenze proprie delle Province come enti di coordinamento territoriale e, dall’altra, favorire l’integrazione e l’occupabilità dei lavoratori immigrati residenti in Italia, attraverso percorsi di formazione di lingua italiana, orientamento civico e professionale.

Il progetto ha previsto, pertanto, tra le attività sia azioni di sistema volte al miglioramento della cooperazione interistituzionale, al miglioramento della *governance* delle politiche migratorie e alla creazione e rafforzamento della rete per l’inserimento sociale e lavorativo di immigrati da Paesi terzi, sia azioni sui beneficiari, attraverso la realizzazione di percorsi di formazione linguistica, orientamento civico, orientamento al lavoro e formazione professionale per gli immigrati residenti sul territorio delle Province partner.

Gli immigrati che sui 15 territori provinciali coinvolti hanno beneficiato di questa attività formativa sono stati 1000, di cui 500 sono stati altresì accompagnati dai Centri per l’Impiego delle Province partner nella realizzazione dei Video CV come strumento a supporto della loro candidatura presso le aziende del territorio.

Il progetto, inoltre, proprio in considerazione della sua valenza nazionale e di rete, si è caratterizzato per il rilievo attribuito alla componente di comunicazione e diffusione dell’iniziativa. A tal fine, oltre ad un Piano di Comunicazione mirato ad informare sulle finalità e le azioni del progetto e a sensibilizzare l’insieme della società civile su valore e obiettivi del processo d’integrazione, attraverso materiale comunicativo cartaceo, spot radio e spot TV declinati in 5 lingue, è stato realizzato il Portale www.provintegra.it.

Convivere nella città

Il progetto *Altrimenti nella città*, attuato dal Comune di Venezia nei territori del capoluogo veneto e del comune di Padova, ha affrontato il tema dell'abitare e della convivenza negli spazi urbani a forte concentrazione di persone immigrate.

Sono state realizzate azioni in tre ambiti principali di intervento:

- la mediazione sociale dei conflitti, sia a livello abitativo che di comunità;
- l'informazione e l'accompagnamento all'abitare, sia dal punto di vista dell'accesso all'alloggio che della conoscenza e del rispetto delle regole legate all'uso di un'abitazione;
- la creazione di reti locali sui temi dell'abitare, con particolare riguardo alla mediazione abitativa.

In un anno di attività sono stati formati oltre 50 operatori pubblici e privati sulla mediazione dei conflitti; sono stati attivati sportelli per la mediazione abitativa e unità mobili di strada di facilitatori interculturali, che hanno registrato più di 1500 accessi; sono stati realizzati incontri informativi sulla vita in condominio e sull'uso della casa che hanno visto la partecipazione di 350 cittadini italiani e immigrati. Inoltre sono stati pubblicati opuscoli informativi, guide multilingue, un manuale sulle buone pratiche e una ricerca sull'uso degli spazi urbani. Ed è stato creato un sito internet - www.progettomediazione.it - dal quale è possibile ricavare informazioni sul progetto e scaricare i documenti realizzati.

Il lavoro avviato a valere sull'annualità 2009 del Fondo Europeo per l'Integrazione proseguirà dopo l'estate, nel quadro del nuovo progetto FEI di recente approvazione. Tutti gli sviluppi del nuovo progetto potranno essere seguiti tramite il sito Internet.

Informazione e servizi per l'immigrazione

Si è concluso con un workshop presso la Sala Riunioni della Prefettura di Ragusa il progetto "Centro Polifunzionale di informazione e servizi per l'immigrazione".

Nel corso del progetto sono state attuate azioni di implementazione dei servizi offerti presso gli sportelli di Prefettura, Questura e Sportello Unico per l'Immigrazione, tramite attività quali consulenza ed assistenza burocratica, help desk telefonico, orientamento alla rete dei servizi territoriali, orientamento scolastico e professionale ed *incoming*.

Le attività progettuali hanno previsto anche la realizzazione di un prodotto audiovisivo contenente informazioni plurilingue su procedure e servizi, che viene trasmesso durante tutto l'orario di ricevimento pubblico presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione.

Sono stati elaborati, inoltre, opuscoli informativi tematici plurilingue ed un vademecum con le informazioni su tutti i servizi offerti dal territorio che, anche grazie al coinvolgimento del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, verrà messo a disposizione e distribuito in tutti gli Uffici, Enti, Associazioni ed altri luoghi frequentati dai cittadini stranieri.

Formazione e inclusione di giovani studenti extracomunitari

L'obiettivo del progetto "JAMBO", realizzato dal Centro Italiano di Solidarietà, è stato quello di promuovere l'inclusione di adolescenti e giovani stranieri non comunitari, attraverso lo sviluppo di percorsi di integrazione che hanno inteso prevenire e/o attenuare forme di discriminazione e di disagio sociale. Il progetto è stato attuato attraverso due direttrici principali: la scuola e il territorio del Comune di Roma.

All'interno delle nove Scuole Secondarie che hanno aderito al progetto sono stati effettuati interventi rivolti a 20 gruppi classe. Gli incontri realizzati in classe, attraverso l'educazione fra pari e, in alcuni casi, l'utilizzo di un questionario, hanno permesso di analizzare gli atteggiamenti degli studenti verso i loro compagni di origine straniera, i rapporti fra compagni in genere e con i docenti, nonché il coinvolgimento nelle attività scolastiche. Gli sportelli di ascolto hanno offerto altresì l'opportunità ai singoli studenti di affrontare le proprie problematiche sia individualmente che con l'aiuto delle famiglie.

Contemporaneamente è stato attivato un Centro di Socializzazione - una struttura psicopedagogia per lo svolgimento di attività extrascolastiche quali corsi di italiano, di alfabetizzazione informatica e di recupero scolastico, laboratori espressivi e attività sportive. I laboratori e i corsi di recupero hanno offerto ai giovani stranieri, la maggior parte dei quali non conosceva la lingua italiana, uno spazio per l'acquisizione di competenze comunicative di base e un'occasione di socializzazione positiva.

Le attività scolastiche ed extrascolastiche hanno coinvolto complessivamente 246 minori stranieri extracomunitari e circa 40 familiari, provenienti da oltre 20 Paesi terzi.

Abitare l'integrazione a Bergamo

Il progetto "Casa: facilitare l'accesso, favorire l'integrazione" è stato realizzato dalla Fondazione Casa Amica in partenariato con la Provincia e il Comune di Bergamo, l'Agenzia per l'Integrazione e la Cooperativa Sociale Ruah. La finalità del progetto è stata quella di favorire l'integrazione dei cittadini stranieri mediante il potenziamento dell'accesso all'alloggio, l'offerta di alloggi a basso costo e l'accompagnamento verso forme autonome di residenzialità. L'accesso all'alloggio è affiancato da interventi integrati di accompagnamento sociale verso forme di autonomia abitativa e di maggior indipendenza economica.

Le attività progettuali hanno mirato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Dare maggiore informazione e orientamento per favorire l'accesso all'abitazione;
- Garantire e mantenere il diritto all'abitare in un alloggio dignitoso;
- Sostenere e accompagnare le famiglie in crisi economica, lavorativa o familiare;
- Consolidare il percorso abitativo verso forme più stabili di residenzialità.

Il progetto ha potuto contare sulla rete alloggiativa di seconda accoglienza della Fondazione, composta di 30 alloggi destinati alla locazione transitoria che ospitano oltre 110 persone tra immigrati stranieri e donne sole o con figli a carico.

Nello specifico, il progetto ha intercettato oltre 300 migranti, ne ha inseriti oltre 40 negli alloggi di accoglienza e ha accompagnato circa 50 famiglie verso sistemazioni alloggiative autonome e più stabili.

Questi obiettivi sono stati raggiunti grazie al coinvolgimento di enti pubblici e privati, nonché tramite azioni propedeutiche quali il rinnovamento del sito Internet della Fondazione, un corso di formazione rivolto agli operatori della rete, diverse azioni di sostegno sociale ed economico ai migranti, la pubblicizzazione del progetto e la realizzazioni di iniziative pubbliche sul tema dell'housing sociale a Bergamo.

Mediazione interculturale in un progetto a Roma

Il progetto "Mediazione culturale in ambito socio sanitario: approccio integrato sul territorio" è stato realizzato dal Municipio Roma Centro Storico, in partenariato con l'Azienda Sanitaria Locale Roma/A, l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata e il CIES-Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo.

Le attività progettuali hanno previsto un servizio di supporto e di assistenza agli immigrati extracomunitari nell'accesso e fruizione dei servizi pubblici. Grazie alla presenza di mediatori interculturali è stata favorita l'integrazione e agevolato il superamento delle barriere di accesso ai servizi amministrativi e socio-sanitari del territorio. Conseguentemente, è stato potenziato il coordinamento fra gli attori pubblici coinvolti tramite l'implementazione di buone prassi nella gestione delle strategie di accoglienza e integrazione dei cittadini extracomunitari.

Il progetto ha visto l'erogazione di circa 3.500 ore di mediazione interculturale e ha raggiunto oltre 8.000 utenti di 73 diverse nazionalità. Il 65% degli utilizzatori del servizio è giovane, di età compresa tra i 20 e i 35 anni. Emerge, inoltre, come le esigenze relative all'attività di mediazione riguardino principalmente l'informazione e il supporto nell'accesso ai servizi, alla compilazione ed alla traduzione di modulistica e accompagnamento degli utenti presso i servizi amministrativi e socio-sanitari allo scopo di facilitare la comunicazione con gli operatori pubblici.

Rapporto INAIL 2010: in aumento gli infortuni tra gli stranieri

Secondo il Rapporto Annuale dell'INAIL i lavoratori stranieri assicurati all'Istituto sono stati poco meno di 2,7 milioni, l'1,6% in meno dell'anno precedente.

A fronte di una riduzione complessiva degli infortuni sul lavoro pari all'1,9%, il rapporto rileva un aumento degli stessi per quanto riguarda i lavoratori stranieri, che sono passati dai 119.240 infortuni del 2009 ai 120.135 del 2010, con un incremento di tre quarti di punto percentuale. È stato registrato un miglioramento, invece, per quanto riguarda i casi mortali, che sono ulteriormente diminuiti passando dai 144 del 2009 ai 138 del 2010.

Gli infortuni dei lavoratori stranieri rappresentano il 15,5% degli infortuni complessivi, quelli dei soli extracomunitari, invece, l'11,5%; se si considerano i casi mortali, le percentuali sono rispettivamente del 14,1% e dell'8,6%.

Nel complesso, risulta che il 94,4% degli infortuni degli stranieri si verifica nell'Industria e nei servizi, il 4,9% nel settore agricolo e lo 0,7% tra i Dipendenti conto Stato.

I Paesi di origine dei lavoratori maggiormente colpiti da infortuni sono Romania, Marocco e Albania, che insieme totalizzano circa il 40% dei casi denunciati.

Le Regioni in cui i lavoratori stranieri denunciano la maggior parte degli infortuni, invece, sono prevedibilmente quelle con la maggiore densità occupazionale, ovvero Lombardia (25.072 denunce nel 2010, pari al 20,9% del complesso), Emilia Romagna (22.918) e Veneto (18.480), che insieme raggiungono il 55,3% delle denunce e il 41,3% dei decessi.



[Per approfondire](#)

Tavola n. 16 - **INFORTUNI sul lavoro avvenuti nel periodo 2006-2010 per area geografica di nascita - TUTTE LE GESTIONI**

Infortuni

Area Geografica	2006		2007		2008		2009		2010	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Italia	798.837	86,1	771.620	84,6	731.503	83,6	670.872	84,9	655.239	84,5
Paesi esteri	129.303	13,9	140.782	15,4	143.641	16,4	119.240	15,1	120.135	15,5
di cui:										
Paesi UE	12.983	1,4	32.182	3,5	35.489	4,1	30.666	3,9	31.257	4,0
Paesi extra UE	116.320	12,5	108.600	11,9	108.152	12,4	88.574	11,2	88.878	11,5
Totale	928.140	100,0	912.402	100,0	875.144	100,0	790.112	100,0	775.374	100,0

Casi mortali

Area Geografica	2006		2007		2008		2009		2010	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Italia	1.173	87,5	1.033	85,6	932	83,2	909	86,3	842	85,9
Paesi esteri	168	12,5	174	14,4	188	16,8	144	13,7	138	14,1
di cui:										
Paesi U.E.	22	1,6	58	4,8	70	6,3	54	5,1	54	5,5
Paesi extra U.E.	146	10,9	116	9,6	118	10,5	90	8,5	84	8,6
Totale	1.341	100,0	1.207	100,0	1.120	100,0	1.053	100,0	980	100,0

Dal CNA un rapporto sull'impresitoria straniera in Italia

Al 31 dicembre 2010 la totalità di coloro che ricoprono un incarico nel sistema imprenditoriale nazionale (in qualità di titolari di impresa e/o soci e/o amministratori) era pari a 415.394 unità. Si tratta di una crescita notevole se si pensa che la cifra non raggiungeva le 300mila unità nel 2005. A rilevarlo è il rapporto "L'impresitoria straniera in Italia nel 2010 in cifre", realizzato dal Centro Studi della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - CNA.

Secondo il rapporto, l'incidenza delle cariche imprenditoriali ricoperte da immigrati sul totale complessivo è aumentata nel periodo 2005-2010 di quasi tre punti percentuali passando dal 5,7% all'8,5%, passando da 116mila a circa 230mila unità.

Tabella 1 - Titolari di impresa stranieri iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (situazione al 31 dicembre di ciascun anno)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
numero titolari di impresa	116.713	140.090	167.181	188.121	208.891	229.436
var. assolute		23.377	27.091	20.940	20.770	20.545
var. %		20,0	19,3	12,5	11,0	9,8

Circa l'87% delle imprese i cui titolari hanno cittadinanza estera risiede nell'Italia centro-settentrionale (84.179 imprenditori nel Nord-Ovest, pari al 36,7% del totale; 55.314 nel Nord-Est pari al 24,1% e 60.617 nel Centro pari al 26,4%), mentre al Sud risiede solo il 12,8% delle imprese a conduzione straniera. Si rileva, inoltre, che il 78,2% di suddette imprese è concentrato in sole sei regioni: Lombardia (22,9%), Toscana (12,3%), Emilia-Romagna (11,1%), Piemonte (11%), Lazio (11%) e Veneto (9,8%).

I principali Paesi di provenienza degli imprenditori stranieri, invece, sono Marocco (16,4%), Romania (15,4%), Cina (14,7%) e Albania (10,4%). Tali imprenditori sono prevalentemente impegnati nei seguenti settori: costruzioni (37,4%), commercio e riparazioni (34,8%), manifatturiero (9,9%), servizi (4,3%) e trasporti e comunicazioni (3,8%).



[Per approfondire](#)

Migranti irregolari e lavoro domestico in un rapporto della FRA

L'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) ha realizzato un rapporto che prende in esame i migranti irregolari impiegati nel lavoro domestico, settore che vede una predominanza femminile.

Attraverso una ricerca sul campo, il rapporto analizza la condizione del lavoro domestico in 10 Stati membri dell'Unione: Italia, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Polonia, Spagna e Svezia, al fine di fornire un quadro quanto più esaustivo sia a livello geografico che a livello di politiche di welfare e di sistemi giuridici.

La domanda relativa a lavori di cura alla persona e pulizia domestica, tradizionalmente appannaggio di donne e servizi sociali, è in aumento. Tuttavia, la forza lavoro nazionale non è sufficiente ad evadere la domanda. Alcuni Paesi hanno varato appositi piani per soddisfare tali necessità, ma all'atto pratico tali mansioni sono in parte svolte da migranti (donne) irregolarmente soggiornanti.

I migranti irregolari impiegati nel lavoro domestico sono una categoria ad elevato rischio di sfruttamento ed abuso, anche di natura sessuale. A tale proposito, il rapporto dell'Agenzia per i Diritti Fondamentali si concentra su cinque categorie di diritti fondamentali particolarmente rilevanti per i collaboratori domestici immigrati irregolarmente soggiornanti: eque condizioni di lavoro (incluso equa retribuzione, congedo per malattia, indennizzi in caso di infortuni, periodi di riposo e alloggio – laddove previsto); licenziamenti senza giusta causa; libertà di associazione; accesso ai sistemi di class action (anche nel caso di illeciti gravi); questioni legate alla famiglia.

Nel complesso, il rapporto rileva che i dieci Paesi presi in esame hanno sistemi differenti per la tutela dei diritti dei collaboratori domestici immigrati irregolarmente soggiornanti, derivanti dai differenti ruoli rivestiti dalla società civile e dal sistema giuridico. L'effettivo accesso ai diritti fondamentali, infatti, è attualmente determinato in larga misura dal datore di lavoro. È pertanto necessario un maggiore impegno al fine di appurare il rispetto dei diritti fondamentali di tale categoria di lavoratori immigrati, unitamente ad una maggiore consapevolezza dei diritti da parte di migranti, datori di lavoro e società civile.



[Per approfondire](#)